



CITTÀ DI
NICOSIA

Trekking urbano “*Civitas Constantissima*”

Itinerario storico-culturale-sportivo attraverso i rioni (rrughë), i vicoli (vaneddë) e i sottopassi (baddadörë) della città di Nicosia



Panoramica della città di Nicosia, foto di Santino Barbera

Nicosia (Necöscia) è un’antica città demaniale dell’entroterra siciliana insignita da *Federico II di Svevia* con il titolo di “*Civitas Constantissima*”, è sede di Diocesi dal 1817 e in essa si parla il dialetto *gallo-italico*. Patrono della città è san Nicolò di Bari e compatrono san Felice da Nicosia.

Circondata dalle catene montuose degli *Erei*, *Madonie* e *Nebrodi*, è posta ad una altitudine di mt 724 s.l.m. (piazza Garibaldi). Nei secoli la città si è sviluppata sfruttando le varie alture rocciose: Castello e *Möntettö*, SS. Salvatore e Rocca Palta, Cappuccini e Rocca san Conone, che la rendono molto caratteristica dal punto di vista scenografico e urbanistico.

L’origine della cittadina è incerta: *Engio*, *Erbita* e *Imachara* sono le tre città dell’antichità con cui gli storici hanno cercato di identificarla. L’attuale nome suggerisce origini bizantine che secondo alcuni potrebbe significare «città di san Nicola» mentre per altri «città della vittoria».

Di certo è che il suo sviluppo sia avvenuto durante il periodo bizantino con l'edificazione nella alta rupe di un munito castello e del piccolo borgo di santa Nicoletta; nel periodo arabo, divenne "*oppidum Sarracenorum*". Tra i secoli XII-XIII venne ripopolata da colonie lombarde provenienti dal nord Italia, il cui passaggio è riscontrabile ancora oggi tracce nel dialetto. Durante i secoli non vi fu facile convivenza né politica né religiosa tra le due fazioni e la città venne divisa in due: la parte alta venne gestita dai mariani (*santamariotè*), abitanti del quartiere di santa Maria Maggiore di origine lombarda, mentre la parte bassa venne gestita dai nicoleti (*santanicolàrè*), abitanti del quartiere di san Nicola, di origine autoctona. Il confine che delimitava i due quartieri era chiamato piliere (*pelierö*) attualmente sito all'imbocco della via Francesco Salomone.



L'antico confine del "Piliere"

Durante i secoli ha ricevuto diverse visite da notevoli regnanti tra cui, nel 1535, quella dell'imperatore *Carlo V d'Asburgo*.

Il cuore della città è piazza Garibaldi, un tempo chiamata "*piano di san Nicola*", ove sorgono il meraviglioso "*Palazzo di Città*", la "*Basilica Cattedrale di san Nicolò*" ed alcuni palazzi della nobiltà nicosiana.

Tra le vie e le viuzze potrete scorgere l'urbanistica medievale e tra essi spiccano antichi palazzi nobiliari con scenografici portali finemente lavorati, appartenuti alle famiglie aristocratiche: *Alessi, Ansaldo, Basilotta, Beritelli, Cirino, Caprini, Di Falco, Gentile, La Motta, La Via, La Valle, Nicosia, Miritello, Pontorno, Salomone, Speciale, Valguarnera*, per la presenza di questa folta nobiltà venne chiamata la "*città dei 24 Baroni*".

Se vi addenterete sempre più con curiosità nei caratteristici rioni, potrete imbattervi in caratteristiche case scavate nella roccia e scorgere numerose chiese con annessi conventi di notevole interesse storico-artistico, tra cui l'antica chiesetta di *santa Nicoletta* o *san Nicolò petit*, costruita alle pendici del castello nel IX secolo, oppure trovarvi tra le antiche chiese del *ss. Salvatore e san Michele arcangelo*, apprezzare la bellezza delle due monumentali *Basiliche* di *santa Maria Maggiore* e *san Nicola* o gli affreschi di Guglielmo Borremans nella chiesa di *san Vincenzo Ferreri*, scorgere le chiese cinquecentesche di *sant'Eligio vescovo*, *sant'Agata* o dei *santi Simone e Giuda Taddeo*, oppure trovarvi davanti ai portali trecenteschi delle ex chiese di *san Benedetto* e di *san Francesco d'Assisi*, o le seicentesche chiese di *san Giuseppe*, di *san Calogero*, *san Francesco di Paola* e la chiesa di *san Biagio* (*secc. XV- XVIII*) con i meravigliosi stucchi rococò e le tele di Giuseppe Velasco, oggi sede

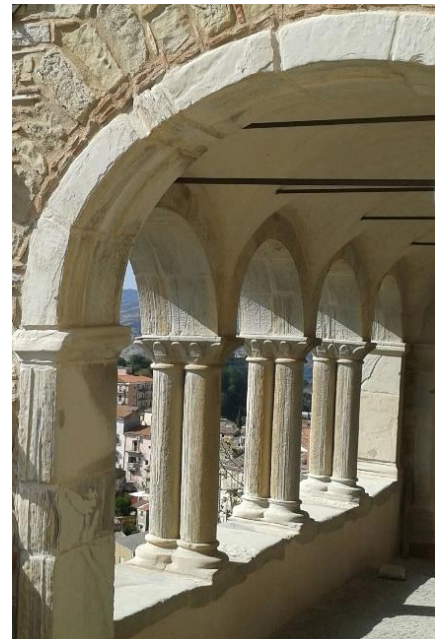
del Museo Diocesano di arte sacra che raccoglie varie opere cittadine, tra cui due tavole del soffitto ligneo dipinto provenienti dalla cattedrale (sec. XV) e una tela del famoso pittore spagnolo Jusepe De Ribera con il “*Martirio di san Bartolomeo*”. Non si può non annoverare in questo elenco la chiesa di *sant’Antonio abate*, sovrastata dalla rocca del ss. Salvatore e, infine, il caratteristico rosone moderno in stile romanico della chiesa del *Carmine*.

Tappa n° 1 Partenza/arrivo

Il percorso ad anello parte dalla piccola traversa di via Casale n. 57 in piazza san Francesco di Paola.

Dopo una breve e sintetica infarinatura storica, già saremo pronti per questo affascinante percorso che ci immergerà nella storia e farà scoprire delle vere bellezze. Partendo da *via Casale n. 57*, dopo i primi passi, ci imbattiamo nel primo edificio storico, ***Palazzo Valguarnera***, risalente al XVIII e rimodernato nel XIX secolo, appartenente all’antica famiglia discendente dalla Catalogna, giunta in Sicilia nel XIII secolo e stabilitasi a Nicosia nel XVII secolo. Durante i secoli, in città, furono dei mecenati, finanziando diverse opere d’arte per abbellire alcune chiese di Nicosia.

L’itinerario prosegue verso un costone roccioso chiamato “*Rocca Palta*” che fa parte delle alture della città, perforata da antiche grotte che vennero utilizzate nei secoli come case di abitazioni. Proseguendo, arriviamo nella suggestiva ***Chiesa del ss. Salvatore***, che, grazie alla sua posizione strategica, offre una splendida panoramica da mozzafiato.



Panoramica vista dal ss. Salvatore e portico binato della chiesa, foto di Santino Barbera

La chiesa venne edificata sulla sommità della rocca. Già risulta costruita nel 1204, come testimonia un’antica pergamena conservata presso l’abbazia di santa Maria Latina ad Agira (EN). La chiesa crollò nel 1607 e fu ricostruita subito dopo. Della vecchia costruzione rimane la torre duecentesca coronata da mensole sporgenti, e nel 1600 venne aggiunto il campanile. Particolari sono i due portali e l’elegante portico binato che alcuni studiosi collocano nel XIV secolo. Rendono caratteristica questa chiesa la presenza, nelle sue pareti esterne, di alcune “*meridiane*” per la regolamentazione degli

orologi della città, mentre destano grande curiosità i “*calendari*” che segnavano l’arrivo delle rondinelle nella città.

L’interno custodisce molteplici opere d’arte tra cui “*l’Ascensione di Gesù al cielo*” di Francesco Quattrocchi (sec. XIX), un bellissimo fonte battesimale del 1617 in pietra locale finemente scolpito, una tela con “*Lo Spasimo di Sicilia*” opera del nicosiano Nicola Mirabella datata 1608, la tela “*Madonna della Consolazione*” opera del nicosiano Antonino Cardella (sec. XVII), degna di nota è la tela raffigurante “*san Giovanni Battista nel deserto*” (prima metà del XVII sec.) del pittore fiorentino Giovanni Bilivert. Inoltre si custodiscono un bellissimo “*sant’Andrea apostolo*” e una magnifica “*Pietà*”, opere scultoree lignee del nicosiano Giovan Battista Li Volsi (sec. XVII).

Nelle sue vicinanze troviamo l’antico **Palazzo Basilotta**, barone di sant’Andrea (sec. XVII). I Basilotta erano un’antica famiglia già presente a Nicosia nel XVII secolo. Oggi l’antico palazzo è ridotto a un rudere. Proseguendo, vi è il **Palazzo Salomone** (sec. XVIII), anch’essa antica famiglia siciliana già presente a Nicosia. Questo edificio è uno dei più ampi della città: all’interno, oltre l’atrio, vi è un caratteristico giardino pensile, custodisce un’antica biblioteca con rari pezzi e una collezione di antiche carrozze.

Tappa n° 2 Partendo da questo palazzo, inizieremo ad attraversare i caratteristici baddadörë (sottopassi) e, percorrendo le storiche vaneddë (vicoli) dell’antico contesto urbano, giungeremo alla magnifica piazza Garibaldi, cuore della città, un tempo chiamata “*piano di san Nicola*”, dove spiccano subito all’occhio il meraviglioso **Palazzo di Città** e la **Basilica Cattedrale** con il suo superbo campanile e diversi palazzi gentilizi. Il centro della piazza è reso scenografico da una magnifica fontana ottocentesca.



Palazzo di Città e l’artistica fontana, foto di Santino Barbera

Il **Palazzo di Città** viene realizzato nel XVIII secolo su progetto dell'architetto Salvatore Attinelli (1736-1802); all'interno, oltre alla degna aula consiliare, vi è un bellissimo atrio con al centro un bizzarro lampadario in ferro battuto e un busto marmoreo dell'illustre poeta nicosiano *Carmelo La Giglia*, opera realizzata dallo scultore locale *Francesco Curcio*. Abbelliscono la splendida piazza il **Palazzo Nicosia-Radice**, appartenente all'antica famiglia originaria di Catania che si stabilì a Nicosia nel XV secolo e ristrutturato verso la fine del XIX secolo; il **Palazzo Di Falco**, di antica famiglia già presente nel XVI secolo, per un certo periodo sede del Tribunale di Nicosia, che venne ristrutturato nel XIX secolo e che nel 1900 il benefattore barone *Bernardo Di Falco* lasciò con tutti i suoi averi ai poveri; il **Palazzo La Via**, appartenente a un'antica famiglia originaria della Francia che si stabilì a Nicosia nel XV secolo, possessori di altre dimore in città. Il palazzo anch'esso è stato ristrutturato nel XIX secolo e ne venne abbattuto l'antico portico. Inglobato all'interno di questo palazzo vi è l'oratorio di san Filippo. Di fronte al portale principale della cattedrale, sorge il **Palazzo Gentile di Marrocco**, di antica famiglia di origine genovese che a Nicosia ebbe l'investitura nel XIX secolo. Il palazzo venne ristrutturato nei primi anni del XX secolo, all'interno custodisce un atrio con una bellissima scala scenografica e nei saloni magnifici dipinti.

Si erge nella sua magnificenza la **Basilica Cattedrale di san Nicolò**, luogo di culto dei *santanicölarè* (nicoletti), costruita nel XIV secolo come piccola cappella chiamata "*san Nicolò del piano*", per distinguerla dalla precedente e tuttora esistente chiesetta di *santa Nicoletta* sita alle pendici del Castello. Venne ingrandita nel 1340 e le sue forme originarie erano gotiche/normanne, di cui attualmente rimangono tracce nella bellissima torre campanaria.

Venne elevata da papa Pio VII a *Cattedrale* della nuova Diocesi il 17 marzo 1817 ed elevata a *Basilica Minore* da papa Paolo VI, il 19 giugno 1967.



Basilica Cattedrale di san Nicolò, foto di Santino Barbera

Nei secoli ha subito molte trasformazioni e rifacimenti, ma le più imponenti furono fatte agli inizi del XIX secolo (prima di divenire Cattedrale): venne coperto da una volta a botte il meraviglioso soffitto ligneo dipinto, risalente al XV secolo (tuttora esistente) e l'interno della chiesa trasformato da barocco in stile neoclassico, con dipinti eseguiti nel 1810 dai fratelli *Antonio e Vincenzo Manno* da Palermo, che raffigurarono, nella volta centrale e nel transetto, scene tratte dall'antico testamento, mentre nelle

navate laterali, scene tratte dal nuovo testamento e nelle pareti della cupola alcuni profeti minori. L'esterno conserva il portale principale del XV secolo, finemente lavorato in stile chiaramontano e la monumentale torre campanaria che è stata innalzata durante i secoli (secc. XI-XVII), il portico realizzato tra il 1489/1490, mentre le antiche arcate del 1656 finemente scolpite sono state poste all'esterno nel XIX secolo (originariamente si trovavano all'interno della chiesa).



Particolare del Soffitto Ligneo, "Incoronazione della Vergine" (metà del sec. XV), presso il Museo Diocesano di Arte Sacra nell'ex monastero di san Biagio a Nicosia (EN).

All'interno si conservano molte opere di pregevole fattura e di artisti importanti, tra cui il "Fonte battesimale" (inizi del XVI secolo) e il "Cristo Risorto tra la Madonna e il Battista" (anno 1510), opere di Antonello Gagini; il "Pulpito" marmoreo del 1565 di Gian Domenico Gagini; la tela nell'altare maggiore è di Giuseppe Velasco raffigurante la "Risurrezione" (sec. XVIII-XIX); un "Coro" ligneo (1622) e alcune statue lignee "san Giovanni Battista", "san Bartolomeo apostolo" e la grande statua lignea di "san Nicola" posta nella cupola sono stati realizzati dagli artisti nicosiani Giovan Battista e Stefano Li Volsi; nella cupola i 12 quadri che fanno da corona a san Nicolò raffigurano gli "Apostoli" sono opera del pittore nicosiano Antonio Filingeri (sec. XVII), il bellissimo crocifisso ligneo venerato dai nicosiani con l'appellativo "Padre della Provvidenza" è stato realizzato dal palermitano Gaspare De Miceli nel 1630; una tela di Giuseppe Patania con il martirio di "San Placido e compagni" e tele settecentesche attribuite al pittore nicosiano Filippo Randazzo chiamato il "monocolo di Nicosia", la "Sacra Famiglia" e "l'Immacolata"; nel transetto una statua lignea di "san Nicola di Myra" di Filippo Quattrocchi (circa sec. XIX) e la "Madonna della Vittoria" (1571) di scuola gagesca. La cappella del ss. Sacramento è impreziosita di marmi policromi realizzati verso la metà del XVII secolo da maestranze messinesi.

In un apposito altare si custodiscono alcune reliquie di "san Felice da Nicosia", al secolo Filippo Giacomo Amoroso, che venne battezzato al fonte di questa chiesa il 05 novembre 1715 ed è stato canonizzato da papa Benedetto XVI nel 2005.

Tappa n° 3 dopo aver ammirato la bellezza della magnifica piazza altra tappa fondamentale è la *casa natia* di san Felice da Nicosia.

In questo edificio semplice e povero sito in via porta d'Aquila, il 5 novembre 1715, nacque da Filippo e Arcangela La Nocera il secondogenito *Filippo Giacomo Amorosio*. Qui abitò con la famiglia fino all'età di 27 anni e fin dalla sua giovinezza svolse il lavoro di ciabattino.



Casa Natale e statua lignea di san Felice da Nicosia, foto di Santino Barbera

Maturata nel tempo la sua vocazione di voler far parte dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, nel 1743 fu ammesso al noviziato a Mistretta, dopo un anno ricevette il saio e prese il nome di *Felice*, in memoria di san Felice da Cantalice, primo santo cappuccino. Venne destinato al convento di Nicosia con diverse mansioni, tra cui quella di *frate questuante*, e vi rimase fino alla sua morte, avvenuta il 31 maggio 1787. Fu un frate semplice, umile e di cieca obbedienza, pronto ad aiutare il prossimo in qualsiasi necessità, benediceva tutti con un umile "*sia per l'amor di Dio*". È stato canonizzato da papa Benedetto XVI il 23 ottobre 2005.

Nel tempo la casa in cui visse l'umile fraticello passò da un proprietario all'altro. Per interessamento di *fra Gregorio Centamore da Troina*, nel 1953 venne acquistata dalla Provincia dei Cappuccini di Messina. L'abitazione venne lasciata con la struttura interna originaria, mentre l'esterno nel tempo ha subito trasformazioni. Oggi funge da piccolo *Santuario* e vi si celebra l'Eucaristia il 5 di ogni mese in ricordo della sua nascita.

Tappa n° 4 Dopo aver apprezzato l'umile casa di fra Felice da Nicosia, da qui ci dirigiamo verso la tappa di risalita, attraversando alcune *vaneddë* (Vicoli), e arriviamo nella *rruga* (rione) di santa Caterina, facente parte dell'antico quartiere mariano, costeggiando le antiche mura del giardino appartenuto all'antico *palazzo Nicosia barone di Sangiaime*, oggi di proprietà delle suore Canossiane. Dopo una breve camminata, all'improvviso ci troviamo innanzi alla facciata della *Basilica di santa Maria Maggiore*, luogo di culto dei *santamariotë* (mariani).

La Basilica venne costruita in sostituzione dell'antica chiesa di santa Maria Maggiore, già risalente al XIII secolo e consacrata nel 1267 dal Cardinale Rodolfo, Vescovo d'Albano. L'antica chiesa sorgeva adiacente all'attuale spiazzo dell'Orologio, oggi piazza re Federico. Essa crollò, insieme ad

una parte del quartiere, nel 1757, a causa di un abbassamento di terreno durato 14 mesi. In questo lasso di tempo furono recuperate gran parte delle opere d'arte che ora possiamo ammirare all'interno della nuova chiesa. I lavori iniziarono nel 1767, su progetto del catanese *Carmelo Battaglia* e proseguirono lentamente al punto che, soltanto nel 1904, si ebbe l'inaugurazione della nuova Basilica.



Basilica di santa Maria Maggiore, foto di Santino Barbera

L'esterno presenta una facciata rimasta incompleta con pietre sporgenti e un bellissimo portale barocco donato dal barone *La Via di Sant'Agrippina* per la ricostruzione della nuova chiesa. Nel portale spiccano grandi vasi allegorici e le antiche divinità di Bacco, Venere con Cupido, Cerere e Eolo fanno da bella cornice al portale dei mascheroni. La basilica è a tre navate e al centro del transetto si eleva una cupola ottagonale. L'interno è decorato da finissimi stucchi eseguiti tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX secolo da *Carmelo Guglielmino* di Giarre (CT); i medaglioni ottagonali al centro della navata mostrano alcune scene della vita della Madonna e nelle navate laterali scene della vita del Cristo. All'interno si custodiscono molte opere d'arte di grande rilievo e valore artistico, tra cui la monumentale "*Cona*" o "*Ancona*" marmorea di *Antonello Gagini*, commissionata all'artista nel 1499, ma montata nell'antica chiesa soltanto nel 1512, che presenta, al centro, scene sulla vita della Madonna e, ai lati, scene di apostoli e santi. Per la sua imponenza ed importanza è stata dichiarata dallo storico dell'arte *Gioacchino Di Marzo* opera unica in Sicilia. Nel catino absidale spicca il dipinto murario realizzato nel 1903 da *Ettore Ximenes* raffigurante "*l'Incoronazione della Vergine*". Alcuni altari laterali sono abbelliti da statue lignee seicentesche, realizzate dagli scultori nicosiani *Giovanbattista e Stefano Li Volsi*: *l'Angelo custode, sant'Onofrio eremita, san Lorenzo martire e un paliotto d'altare*; il crocefisso venerato dai nicosiani con l'appellativo di "*Padre della Misericordia*", che si porta in processione per il terzo venerdì di novembre in ricordo del miracolo della liberazione dalla peste avvenuta nel 1626, opera seicentesca in cartapesta del nicosiano *Vincenzo Calamaro*; una bellissima statua marmorea della "*Madonna con bambino*" (seconda metà sec. XV), opera attribuita allo scultore dalmata *Francesco Laurana* e la bellissima statua lignea dell'*Assunzione della Vergine* (anno 1797) dello scultore *Filippo Quattrocchi* di Gangi (PA).



Particolare “Cona” di Antonello Gagini, foto di Adriano La Blunda



“Sedia di Carlo V”

Un'altra opera di notevole interesse è la “*Sedia di Carlo V*”, realizzata nel 1518 e divenuta famosa nel 1535, quando vi si sedette l'imperatore *Carlo V* durante la sua visita a Nicosia. Si conserva anche una tela del 1830 raffigurante la *Sacra Famiglia*, opera neoclassica del messinese *Natale Carta*. La Basilica custodisce anche alcune riproduzioni ottocentesche di tele famose, la “*Crocifissione di san Pietro*”, opera già del Caravaggio (1600/1601), e la “*Comunione di san Girolamo*”, opera già del Domenichino (1614). La chiesa nel 1819 è stata elevata da papa Pio VII alla dignità di *Basilica Minore* e venne successivamente ufficializzata l'11 agosto 1825.

A pochi passi della Basilica sorge la *chiesa di san Vincenzo Ferreri*. Edificata nella metà del XVI secolo, faceva parte del monastero di monache di clausura dell'ordine di san Domenico. Con la legge del 1866 il monastero e la chiesa divennero proprietà dello stato. Per far posto alle attuali scuole elementari, si decise negli anni del 1970 di demolire l'intero monastero.

La chiesa venne ampliata agli inizi del 1700. La facciata della chiesa è costituita da un bel portale scolpito e una scenografica scalinata; sopra il portale una bellissima balconata con delle grate panciute, che serviva alle monache di clausura per affacciarsi durante le processioni, la balconata è sovrapposta da un campanile.



“Gloria di san Vincenzo Ferreri” di Guglielmo Borremans, anno 1717, foto di Santi D’Alessandro

Entrando all’interno della chiesa l’occhio cattura subito la bellezza degli affreschi eseguiti nel 1717 dal fiammingo *Guglielmo Borremans*, con una tecnica policroma che fonde sapientemente tutti i colori; la volta presenta delle scene di vasi floreali e fogliame; al centro di essa, artisticamente composta, spicca *“la Gloria di san Vincenzo Ferreri, sostenuto da angeli, tra la Madonna e la ss. Trinità; ai piedi del santo troviamo in mistica contemplazione sante appartenenti all’ordine Domenicano”*. Impreziosisce ed incuriosisce l’affresco un *“angelo trombettiere”* posto al centro della volta realizzato con la tecnica del *tromp-l’oeil*. In effetti, percorrendo la chiesa, l’angelo sembra seguire verso chi lo guarda. Nei due medaglioni posti agli estremi della volta vi sono raffigurati *“san Domenico di Guzman con i quattro evangelisti”* e *“san Tommaso d’Aquino con i dottori della chiesa”*.

Accanto alla chiesa sorge il **Palazzo Alessi dei baroni di Sisto**. Antica famiglia originaria di Roma si stabilì a Messina ed infine a Nicosia e ottenne l’investitura del feudo di Nissoria. La costruzione del palazzo, situato tra la via conte Ruggero e piazza re Federico, risale al XV secolo. Esso ha subito vari rimaneggiamenti, soprattutto nel XVIII secolo e infine verso la seconda metà del XX secolo.

Lo spiazzo re Federico offre un bel panorama dell’agro nicosiano e all’orizzonte possiamo scorgere il vulcano Etna e l’antica città di Agira. Questo spiazzo in gergo nicosiano prende il nome *dell’Orologio*, per la presenza di un’antica torre ottocentesca dell’Orologio, tuttora funzionante, che venne edificata sui resti dell’antica chiesa di santa Maria Maggiore, crollata insieme a circa 400 case, a causa della frana (*ddavanca*) del 1757.

Tappa n° 5 Dopo aver ammirato la bella panoramica, piano piano iniziamo la gradevole discesa di scalinate. Ci si imbatte così nella più piccola chiesetta di Nicosia, dedicata alla *“Madonna delle Grazie”* (sec. XVIII) e si prosegue verso la via Arena, arrivando così nelle vicinanze dell’antico quartiere di *san Mechelè* (san Michele), luogo in cui, secondo la tradizione, pare che si siano stabiliti gli arabi. Attraversando il baddadörö (sottopasso) di porta Coniglio ed alcune vaneddè (vicoli), giungiamo alla **chiesa di san Michele Arcangelo**.

La chiesa è fra le più antiche di Nicosia. Secondo alcuni studiosi, già esisteva all’arrivo dei normanni, probabilmente come priorato benedettino e donato dal conte Ruggero all’abate del monastero di Patti. Si fa menzione di questa chiesa già nel 1134, come riportato dal Pirro, donazione riconfermata

da Ruggero II. Nel 1388 divenne la prima parrocchia di Nicosia e il suo parroco faceva parte del capitolo della Collegiata di santa Maria Maggiore.



Chiesa di san Michele arcangelo e statua lignea di san Luca Casale, foto di Santino Barbera



Absidi della chiesa di san Michele arcangelo, foto di Santino Barbera

La chiesa all'esterno conserva ben poco della vetusta costruzione: rimangono due severe absidi alleggerite da una bella cornice e la torre quattrocentesca. L'interno a forma basilicale ha subito già diversi rifacimenti nel 1574. Si presenta con archi a sesto acuto e un meraviglioso soffitto ligneo a capriate. La cupola si erge quadrata e l'abside è finemente decorata da un grande arco gotico. Nel catino absidale si trovava un Cristo Pantocratore, distrutto durante i restauri degli anni 1970. All'interno si custodiscono opere d'arte di rilievo: un *san Michele Arcangelo* di marmo (sec. XVI) attribuito ad *Antonello Gagini*, le statue lignee seicentesche di *san Luca Casale da Nicosia* e *san Michele arcangelo*, sculture realizzate dai nicosiani Giovan Battista e Stefano Li Volsi, un suggestivo crocefisso ligneo del XVII secolo attribuito a *fra Umile da Petralia* e una statua lignea settecentesca di sant'Isidoro agricola. In questa chiesa si custodisce una reliquia di *san Luca Casale da Nicosia*, primo santo nicosiano che nacque e visse la sua infanzia in questo rione, vestì l'abito da monaco

presso l'abbazia di santa Maria Latina in Agira (EN) e, in seguito, ne divenne abate; il suo corpo riposa in un'urna ad Agira (EN).



Palazzo La Via di sant'Agrippina, foto di Santino Barbera

Dopo aver ammirato le bellezze di questa antica chiesa e le sue absidi proseguiamo verso altre dimore. Pian piano arriviamo nel viale *regina Elena*, zona in cui avvenne la storica “*ddavanca*” (frana) che nel 1757 portò via una parte della città. Camminando, giungiamo dinnanzi al bel prospetto del **Palazzo La Via di sant'Agrippina**, ricostruito ex novo in questo luogo dopo la frana del 1757 che spazzò via l'antica dimora. La famiglia, durante la ricostruzione della nuova Basilica di santa Maria Maggiore, volle donare il proprio portale patrizio che ne divenne ufficialmente il portale principale della chiesa.

Tappa n° 6 Proseguendo, arriviamo presso l'antica chiesa di san Giuseppe e, accanto, i resti dell'ex Convento e chiesa di santa Domenica.

La chiesa di *san Giuseppe* venne edificata nel XVI secolo ed abbellita da un bel portale settecentesco. All'interno custodisce un pregevole soffitto ligneo dipinto ed opere di artisti nicosiani, tra cui un grande dipinto del “*Transito di san Giuseppe*” di Nicola Mirabella (1612), un dipinto del 1780 raffigurante una “*Addolorata*” di Nicolò Sauro, ed altre tele dei pittori Giovanni Garigliano ed Antonio Filingeri. Merita attenzione il bel trittico ligneo della “*Sacra Famiglia*” (sec. XVIII secolo).



Chiesa di san Giuseppe e ruderi dell'ex monastero di santa Domenica, foto di Santino Barbera

Adiacente alla chiesa sorgeva l'antico monastero e chiesa di *santa Domenica*, dell'ordine delle benedettine. Venne costruito circa nel XV secolo. La chiesa venne abbellita da una bellissima facciata barocca e da una pavimentazione maiolicata; custodiva moltissime opere d'arte. Con le leggi del 1866 venne soppresso e l'antico convento divenne scuola. Durante il terremoto del 1967, la chiesa e l'antico convento, già scuola, subirono diversi danni. Durante la ricostruzione degli anni 1970, venne smontata la pregevole facciata barocca della chiesa. Da allora di questo antico plesso rimangono solo alcune emergenze architettoniche, tra cui le caratteristiche arcate dell'antico chiostro.

Nelle sue vicinanze attraversiamo un ulteriore baddadörö (sottopasso) chiamato anticamente *porta di mezzo* e ci troviamo nell'antica *Giudecca* che fu l'antico quartiere ebraico e la caratteristica chiesetta di *Sant'Eligio Vescovo* (sec. XVI), che anticamente veniva utilizzata dalla famiglia nobile Speciale. Proseguendo arriviamo alla Basilica Cattedrale di san Nicola. Nelle sue immediate vicinanze, si trova l'antico confine chiamato *pelierö* (piliero). Proseguendo l'itinerario, ci imbattiamo in diversi palazzi, tra cui il *Palazzo Vescovile*, che porta inciso nella sua facciata la data 1713. Ultimi possessori furono i membri della famiglia Nicosia. Esso venne acquistato dal Comune di Nicosia per poi cederlo alla Diocesi nel 1933. Il prospetto del palazzo è stato dichiarato monumento nazionale. Accanto sorge il **Palazzo La Motta di san Silvestro**, famiglia stabilitasi a Nicosia nel XVIII secolo con l'acquisto del feudo di san Silvestro. L'interno del palazzo conserva un magnifico atrio ed affreschi del 1937 di Salvatore Gregorietti. Il noto scrittore *Luigi Capuana*, nel suo soggiorno a Nicosia da giurato, scrisse una novella "*Un eccentrico*" in *Nuove Paesane* (pubblicate nel 1898). In questa novella parla della vita bizzarra del barone *Saccaro* (La Motta) e del farmacista poeta *Carmelo La Giglia*.



Palazzo Cirino, foto di Santino Barbera

Proseguendo, colpisce la monumentalità del **Palazzo Cirino**, costruito tra il XVII-XIX secolo, di un'antica famiglia spagnola che giunse in Sicilia nel XIII secolo e che si stabilì a Nicosia nel XVIII secolo.

L'interno del palazzo custodisce un busto marmoreo di *Mons. Giovanni Cirino* e affreschi del 1893 di Natale Attanasio raffigurante il "Giudizio di Paride". Nello stesso palazzo vi era la bottega speciale *Carmelo La Giglia*, noto poeta che scrisse le sue opere in dialetto gallo-italico. Nelle sue vicinanze sorge il **Palazzetto la Via**, palazzo appartenuto a Gian Filippo, Regio Milite, che nel 1535 ospitò l'imperatore *Carlo V d'Asburgo* durante la sua visita alla città di Nicosia.

Di fronte questo palazzetto sorge la chiesa di **san Calogero** con all'interno un meraviglioso soffitto ligneo a cassettoni del XVII secolo. Essa è abbellita da un ciclo di affreschi realizzati dal nicosiano *Filippo Randazzo* (sec. XVIII), tra cui una meravigliosa tela con "L'adorazione dei Magi", in un altare laterale vi è la statua lignea dell'omonimo santo del noto scultore nicosiano Stefano Li Volsi. A pochi metri dell'edificio spicca la chiesa di **sant'Antonio abate**. Costruita circa nel 1480, venne totalmente ristrutturata nel XVIII secolo. All'interno custodisce opere di notevole interesse, tra cui la "Circoncisione di Gesù", tela di Nicola Mirabella, un "san Sebastiano", statua lignea attribuita a Stefano Li Volsi e una statua in terracotta di "sant'Antonio Abate" del 1530 di Antonio Riccio abile ceramista nicosiano. Alzando un po' lo sguardo, rimaniamo strabiliati dalla stupenda chiesa del ss. Salvatore ancorata sulla roccia.



Chiesa del ss. Salvatore ancorata sulla rupe, foto di Santino Barbera

Proseguendo è **Palazzo Speciale di Mallia**, appartenuto ad un altro ramo dell'antica famiglia Speciale, rimaneggiato nel XIX secolo. All'interno custodisce pregevoli affreschi. Arrivati nella salita, incontriamo il **Palazzo Pontorno**, appartenuto ad una antica famiglia nobile nicosiana. Il palazzo settecentesco venne modificato nella metà del XX secolo.

Di fronte al palazzo vi è la **chiesa del Carmine**, che nei secoli era annessa ad un antichissimo convento già fiorente nel XIII secolo. Ha subito molte trasformazioni, soprattutto con le leggi eversive del 1866 e nel 1929 con la demolizione dell'antica facciata barocca e la costruzione innanzi della scuola, mentre durante gli anni del 1960 venne trasformato in Santuario Diocesano con la realizzazione di una facciata ed un alto campanile in stile romanico.

Arrivati in cima alla salita vi è il **Palazzo Speciale La Nova**, antica famiglia originaria di Pisa che si stabilì a Nicosia nel 1492 con Matteo Speciale fratello del Viceré di Sicilia. Il palazzo era *Regio Secreto*, luogo in cui si riscuotevano le tasse. Per questo motivo tutta quella zona viene ancora chiamata in dialetto *cöddetta* (*colletta*). Nel 1903, in questo palazzo, venne ospitato *Ettore Ximenes*, uno dei più grandi scultori del novecento di fama internazionale, che, in quel periodo, dipinse il catino absidale della Basilica di santa Maria Maggiore. Il palazzo durante il XX secolo venne ceduto alle suore Cappuccine.

Tappa n° 7 giunti alla colletta, si va verso il convento dei frati minori cappuccini e, dopo una bella risalita, rimane l'ultima tappa verso il luogo di partenza: è la **chiesa di Santa Maria degli Angeli e convento dei Frati Minori Cappuccini**.

I padri cappuccini giunsero a Nicosia nel 1542 e nel 1604 iniziarono la costruzione del convento sulla sommità del colle di cui prende il nome. Nei secoli diventerà uno dei conventi più importanti della Sicilia. Nel XVIII secolo, infatti, vivrà in questo convento san Felice da Nicosia (1715-1787). La chiesa ed il convento nel 1866 subiranno le leggi eversive e dal 1885 verranno trasformati in carcere che rimarrà tale fino alla sua soppressione avvenuta nel 2014.

Ma i padri cappuccini, subito dopo la soppressione del 1866, grazie alla colletta di molti fedeli, riacquistarono la selva, le varie opere d'arte e ricostruirono accanto alle mura del carcere il nuovo convento (anno 1879) e infine inaugurarono la nuova chiesa nel 1892.



Chiesa santa Maria degli Angeli, foto di Santino Barbera

L'interno custodisce opere di notevole interesse, tra cui alcune reliquie e spoglie mortali di *san Felice da Nicosia*. L'altare maggiore è impreziosito da una ricca custodia lignea, realizzata verso la metà del XVIII da frate *Francesco Fedele da Poirmillen* e abbellita con pregevoli sculture da *Pietro Bencivinni*, e da una grande tela realizzata nel 1615 da *Giuseppe Vazzano* detto "*Lo zoppo di Gangi*", raffigurante la "*Madonna degli Angeli tra i santi Francesco, Domenico, Chiara e Caterina d'Alessandria*"; nelle pareti laterali una statua lignea del 1897 di san Felice da Nicosia dell'artista mistrettese *Noè Marullo*; due tele del nicosiano *Nicola Mirabella*, "*la deposizione di Gesù dalla croce*" (anno 1600) ed il "*transito di san Francesco*" (anno 1614), ed altre opere pittoriche del frate nicosiano *Bonaventura da Nicosia* (al secolo *Francesco Sigismundo Culò* (1772 – 1843)).

Conclusa questa ultima tappa, proseguiamo verso l'antica "*rocca di san Conone*", perforata da antiche grotte facenti parte di un antico cenobio bizantino. Ci rimane di attraversare l'ultimo e caratteristico baddadörö con il suo rione san Gaetano e giungiamo al punto di arrivo del nostro percorso, in piazza *san Francesco di Paola*, che prende il nome dalla omonima *chiesa e convento* fondati nel 1630 dai *Frati Minimi o Paolotti* appartenenti all'ordine fondato dal santo calabrese. La chiesa presenta un bel portale seicentesco finemente scolpito, l'interno della chiesa ad unica navata, conserva la statua lignea seicentesca di "*san Francesco di Paola*" opera scultorea attribuita al nicosiano *Stefano Li Volsi* e negli altari le tele settecentesche raffiguranti: la "*Madonna del Rosario tra i santi Tommaso, Nicola di Bari e san Francesco di Paola*", "*sant'Isidoro agricola*", la "*Madonna tra le sante Barbara e Lucia, Orsola e Rosalia*", "*San Francesco di Paola che consegna il suo cordiglio a san Francesco di Sales*", opere che vengono attribuite al pittore nicosiano *Filippo Randazzo*. Altra tela degna di nota è quella realizzata nel 1791 dal pittore napoletano *Elia Interguglielmi* (1746-1835) che raffigura "*la Trinità e santi appartenenti all'ordine dei minimi*". Il convento dopo le leggi soppressive del 1866 divenne l'ospedale civico "*Carlo Basilotta*" che nel luglio 1943 durante la seconda Guerra Mondiale venne colpito da un mitragliamento aereo anglo-americano in cui persero la vita le due crocerossine nicosiane *Costanza Bruno e Maria Cirino* mentre svolgevano volontariamente il loro servizio ai feriti.

Dopo aver attraversato la città in lungo e in largo a spasso nel tempo siamo giunti al termine del nostro "*itinerario storico-culturale-sportivo*"; itinerario che ci ha aiutati a conoscere e valorizzare le bellezze storiche nascoste tra i nostri vicoli.

Parte storica a cura di Santino Barbera

Bibliografia dei libri consultati per la parte storica a cura di Santino Barbera

- ASSOCIAZIONE PRO-LOCO DI NICOSIA, *NICOSIA, Guida Storico-Turistica*, a cura di Nino Contino, Papiro Editrice Enna, Luglio 1991.
- BARBATO Angelo, *Per la Storia di Nicosia nel Medio Evo. Documenti inediti (1267-14549)*, Ed. Tipografia del Lavoro, Nicosia 1919; *Engio e Imacara*, Ed. Tipografia del Lavoro, Nicosia 1920; *I Lombardi di Nicosia nel XII secolo*, Ed. Tipografia del Lavoro, Nicosia 1920; *Note Storiche Nicosiane. Casal Migeti-Petra d'Asgotto. Il latifondo del comune a tutto il '400. Saggio di toponomastica storica con una carta e con documenti inediti*, Ed. Tipografia Fratelli Vena & C., Palermo 1921.
- BERITELLI E LA VIA Giuseppe, *Notizie Storiche di Nicosia compilate da Giuseppe Beritelli e La Via barone di Spataro riordinate e continuate per Alessio Narbone D.C.D.G.*, Arnaldo Forni Editore, Sala Bolognese 1973 (1852).
- CANALE Cleofe Giovanni, *ENGYON - ricerche di topografia antica nell'interno della Sicilia*, Ed. G. Crisafulli, Catania 1955.
- CITYBOOK 2014/2015, *NICOSIA*, a cura di Santino Barbera, Kompu Grafica, Nicosia 2014.
- COMITATO CITTADINO per le Onoranze alle due Crocerossine Nicosiane (a cura), *Le nostre Eroine - Nicosia 22 luglio 1943*, Tipografia Lussografica - Caltanissetta, luglio 2000.
- CUVÀ Francesco, *Nicosia. Pittori e Scultori del XVI e XVII secolo*, Tipolitografia Promovip snc, Comune di Nicosia, Nicosia 1998.
- DIODORO SICULO, *Biblioteca Storica, libri I-V e XI-XV*, Ed. Sellerio, Palermo 1988.
- DI MARZO Gioacchino, *Guglielmo Borremans di Anversa*, Palermo 1912; *Antonello Gaggini e la sua scuola*, Ristampe Anastatiche Siciliane, Palermo 2001; *Belle Arti in Sicilia*, vol. I., Editore Salvatore Di Marzo, Palermo 1858.
- D'URSO Giovanni, *L'albero e il Ceppo, I Baroni di Nicosia*, Arti Grafiche NovaGraf, anno 201.
- D'URSO Giovanni e COSTA Filippo (a cura di), *La Basilica di Santa Maria Maggiore in Nicosia*, Kiwanis club Nicosia, Multigrafica Troinese del Villaggio Cristo Redentore s.r.l., Troina 1995.
- D'URSO Giovanni e LO PINZINO Salvatore, *Convento dei Cappuccini di Nicosia, La "Custodia" della chiesa di Santa Maria degli Angeli*, Arti Grafiche NovaGraf s.n.c, anno 2012.
- EMANUELE Agata, *La Cona Gagesca della Chiesa di S. Maria Maggiore di Nicosia*, Tipografia Biondo, Nicosia 1957 (?).
- FARINELLA Salvatore, *NICOSIA, Civitas Costantissima, L'aspetto della città demaniale fra cinquecento e seicento con lettura del coro ligneo dei Li Volsi*, PRESS Up s.r.l. Nepi (VT), anno 2017.
- FISCELLA Francesco, *Borremans a Nicosia*, in "Kalòs, Arte in Sicilia", Edizione Ariete, anno 11 n. 4-5 – luglio/ottobre.
- GIOCO Salvatore, *Nicosia Diocesi*, Ed. Libreria Musumeci, Catania 1972.
- LA VIA Mariano, *Rivalità e lotte tra Mariani e Nicoletti in Nicosia di Sicilia*, Ed. Tipografia Lo Statuto, Palermo 1898.
- LI CHIAVI Claudio Gino, *L'apparato decorativo della chiesa di San Vincenzo Ferreri a Nicosia. Nuove acquisizioni documentarie*, Tipografia Lussografica di Caltanissetta, luglio 2017.
- LO PINZINO Salvatore (a cura di), REGIONE SICILIANA - Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Enna, *Bibliografia Generale: Nicosia e Sperlinga*, Assessorato per i Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione, Palermo 2000; *Nicosia, il Portale di Santa Maria Maggiore ed Altro*, Edizione Il Lunario, 2002.
- MESSINA Paolo, *Una scuola, un teatro ed un convento, insieme a Nicosia, tra '800 e '900: storie e memorie*, Tipografia Creativamente, Nicosia – aprile 2022.
- PETTINEO Angelo – RAGONESE Peppino, Archeoclub d'Italia - Sezione locale di Tusa, *Dopo i Gagini prima dei Serpotta i Li Volsi*, Stampa: Officine Grafiche Riunite - Palermo, luglio 2007.
- PUGLISI Cristina, *Frate Felice da Nicosia - La vita del Santo*, Tipografia Lussografica di Caltanissetta, ottobre 2005.
- PONTORNO Stanislao, *Imacara. Studio Storico Topografico*, Tipografia La Cagnina, Nicosia 1964; *Il Sito di Erbita*, Tipografia La Cagnina, Nicosia 1966.
- PORTO Antonino Gabriele, *Nicosia, Guida ai principali monumenti*, Tipografia Trinacria, Nicosia 1967.
- PROVENZALE Bartolomeo, *Nicosia. Città di Sicilia, Antica, Nuova, Sacra e Nobile*, Tomo primo, libri I e II e Tomo secondo, libri III e IV, a cura di Salvatore Lo Pinzino, Giovanni D'Urso, Santo Casalotto, Edizione GrafiSer, anno 2015.
- REGIONE SICILIANA, Assessorato dei Beni Culturali Ambientali e della Pubblica Istruzione, *Castelli Medievali di Sicilia - Guida agli itinerari castellani dell'isola*, Centro Regionale per l'inventario la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali e Ambientali, Palermo 2001.
- RUSSO Paolo, Regione Siciliana Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità Siciliana Dipartimento dei Beni e dell'Identità Siciliana - Collana di Studi e Ricerche sulla cultura artistica in Italia meridionale 2 - *L'Autunno del Rinascimento in Sicilia - Gli scultori Giovanni Battista e Stefano Li Volsi da Nicosia*, Casa Editrice MAGIKA - Messina, novembre 2014.
- RUSSO Paolo, Regione Siciliana Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Enna U.O.S 14.2 - Sezione per i Beni Architettonici e Storico-artistici Paesaggistici e Demoetnoantropologici, Assessorato dei Beni Culturali e Identità Siciliana Dipartimento dei Beni Culturali e Identità Siciliana, *Dipingere e scolpire in Sicilia tra Medioevo ed Età moderna. Con un'antologia di restauri della Soprintendenza di Enna*, Tipografia Lussografica - Caltanissetta, dicembre 2022.
- TAGLIAVINI Isora (a cura di), *L'Italia fine Ottocento. Storia, costumi, tradizioni. Sicilia*, da "Le Cento Città d'Italia" ed. E. Sonzogno, Edizioni Edison, Bologna.
- TROVATO Salvatore Carmelo, *Imachara, Vaccarra e Vaccarino*, estratto dall'Archivio Storico per la Sicilia Orientale, Anno LXXI, Fasc. II-III, Palermo 1975; *Saggi di Toponomastica Nicosiana*.
- TROVATO Salvatore Carmelo e Salvatore MENZA, *Vocabolario del dialetto galloitalico di Nicosia e Sperlinga*, Atlante Linguistico della Sicilia, diretto da Giovanni Ruffino, Materiali e Ricerche 39, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 2020.
- www.lafrecciaverde.it/nicosia-la-citta-lombarda-nel-cuore-della-sicilia.
- ZITO Gaetano, *SUPERRADITA DIEI, La nascita della Diocesi di Nicosia 1817-2017 – Tra storia ed ecclesiologia*, Edizioni GrafiSer, anno 2018.